

Nel campo che si stende verso nord, subito scompare la terra nera e comincia il terreno vergine, così che i detriti non si allargano da questo lato.

La maggior parte del villaggio preistorico forse prolungavasi verso mezzogiorno nella parte del terreno che venne asportata per cavare la pietra. Dobbiamo ritenere che dopo distrutte le capanne delle quali studiammo i pavimenti, non fu abbandonato questo luogo. Anzi debbono essere vissuti per molti secoli gli stessi abitatori che coprirono il fondo delle capanne con uno strato di detriti alto più di un metro: e neppure questa è l'altezza primitiva, perchè certamente uno strato considerevole di questa terra grassa venne asportata dalle intemperie e dobbiamo credere sia mancante uno spessore che oltrepassa i due metri, se poco lontano le intemperie consumarono più di un metro nella dura roccia del marmo.

La terra ricca di ossa e terraglie bigie, che vedesi accumulata intorno al pavimento rappresenta gli avanzi e i detriti delle abitazioni che occuparono questo luogo dopo che furono abbandonate le capanne dei pavimenti ora descritti.

III.

1. — Ceramica, armi di pietra e strumenti di osso trovati a Caldare.

Un altro scavo feci circa mezzo chilometro distante dalla necropoli nella direzione sud, dove venne in luce una quantità maggiore di ceramica. La fig. 5, tav. III, rappresenta questa località quando cominciai il lavoro dello sterro. Sul bordo destro della trincea appena accennato nella figura trovasi una cisterna fabbricata forse nei tempi della occupazione araba, e nella escavazione del calcare venne isolata, così che il rivestimento del pozzo sembrava una grande colonna messa in mezzo ai rottami. Sul bordo della trincea l'humus copriva la roccia calcarea, e sotto di esso stendevasi uno strato di terra grassa e nera spessa più di un metro, dentro la quale abbondavano le ossa e i cocci.

La ceramica che trovai, tutta del 1° e 2° periodo (secondo la classificazione dell'Orsi), era tanto abbondante che ne presi solo una parte. Le figure della

tav. IV rappresentano alcuni dei frammenti che ho portato al Museo di Siracusa. Mi parve che la ceramica del 1° periodo fosse rappresentata da un maggior numero di pezzi. Sono frammenti policromi a fondo rosso, roseo, gialletto, con fregi lineari bruni talora, ed in casi eccezionali contornati da filettature bianche (fig. 14 della tav. IV). Nulla di nuovo presenta il materiale che raccolsi per riguardo alle forme vascolari e quelle decorative. Notevole un frammento di alta ansa, con margini dentati, simile alla sega di un pesce spada. Particolare attenzione meritano le alte anse, di cui due bicornute in testa, date alle figure 1, 3, 4, 5, 7 della tav. IV appartenenti a ciotole, decisamente caratteristiche del secondo periodo dell'Orsi, e che trovano i loro immediati riscontri nelle necropoli della costa Siracusana (Plemmirio, Milocca, Thapsos), nelle quali come fu già rilevato dall'Orsi abbondano le influenze micenee; tali forme mancano invece nelle necropoli dell'interno lontane dal mare, dove la penetrazione egea si fa sentire più debolmente. Anche per tale riguardo adunque Caldare si collega colle stazioni siracusane costiere, poste lungo il mare, e più aperte all'azione della civiltà egea e minoica.

Non avendo trovato alcun pavimento in questo scavo e avendo notato un disordine maggiore che nell'altro luogo, mi venne il dubbio si tratti di uno scarico. È una difficoltà grave il distinguere gli scarichi dai depositi che stanno intorno alle abitazioni: perchè qui manca tutto il terreno volto a mezzogiorno, dove forse erano i fondi delle capanne che vennero esportati. Fondamentalmente una separazione decisa e netta non è possibile, perchè gli scarichi sono per la natura e costituzione loro identici ai detriti che si accumulavano intorno alle capanne. Solo che negli scarichi le immondizie e le cose inutili vengono portate lontano dall'abitazione. A Caldare capita di trovare strati di carboni e di terra nera alla profondità di due o tre metri fra le lacerature della roccia che vennero dopo ricoperti colla terra ordinaria. Tali strati avendo lo spessore di circa mezzo metro, benchè non si vedano fondi di capanne, sarei inclinato a considerarli come abitazioni, e ciò per la ragione che se fossero scarichi sarebbe più considerevole il loro spessore. Avremmo così una popolazione, che come a Cannatello cercava rifugio in mezzo alle rocce, sarebbe un primo passo dai cavernicoli ai capannicoli. Essi però sapevano costruire